

44^a stagione
concertistica
2024/25

Enrico
Bronzi

violoncello



Diego
Ceretta

direttore



orchestradellatoscana.it



COSA ASCOLTIAMO QUESTA SERA

con il contributo di



registrazione audio
a cura di
Ema Vinci Service



Schumann, il mentore, e **Brahms**, il predestinato. Nella Germania della prima metà dell'Ottocento, Robert Schumann eredita il peso artistico di **Beethoven**, una vetta che cerca con determinazione di raggiungere, senza mai sentirsi davvero all'altezza.

Così affida questa missione a un giovane compositore dal talento straordinario: Johannes Brahms. Ma il fardello dell'eredità musicale è opprimente, e la sinfonia tanto attesa, che Schumann gli indica già nel 1853 – poco prima di finire in manicomio, dove concluderà la sua esistenza – viene completata solo nel 1876, dopo ventitré anni di lavoro.

Questa *Sinfonia n.1*, la più sofferta e complessa delle sue quattro, nel suo finale richiama l'Inno alla gioia della *Nona* di Beethoven e viene accolta con entusiasmo, tanto da essere ribattezzata "la Decima di Beethoven". Ed è proprio questa monumentale composizione che risuona sotto la direzione del maestro **Diego Ceretta**. Prima di essa, il programma prevede il *Concerto per violoncello e orchestra* di Schumann, un'opera che l'autore stesso definiva "un pezzo sereno", anche se pervasa da grande espressività e lirismo. A interpretarlo è **Enrico Bronzi**, musicista eclettico e di fama internazionale, noto come membro del Trio di Parma, docente al Mozarteum di Salisburgo e direttore artistico di prestigiose rassegne musicali.

A completare il programma, una pagina contemporanea: *Impressioni surrealiste* di **Fabio Massimo Capogrosso**, compositore umbro quarantenne che ha raggiunto una notorietà ancora più ampia grazie alle colonne sonore degli ultimi film di **Marco Bellocchio**, *Esterno notte* e *Rapito*. Un concerto che intreccia passato e presente, in un dialogo tra epoche e linguaggi musicali diversi.

Diego Ceretta

direttore

Enrico Bronzi

violoncello

Fabio Massimo Capogrosso

Salvador, *Impressioni Surrealiste*
5 miniature per orchestra d'archi

I. Sogno causato dal volo di un'ape
intorno a una melagrana prima del risveglio
Misterioso

II. Cigni che riflettono elefanti. *Adagio*

III. La tentazione di S. Antonio. *Inquieto*

IV. Galatea delle sfere. *Adagio*

V. Giraffa fiammeggiante. *Feroce*

Robert Schumann

Concerto per violoncello e orchestra
in la minore op. 129

Nicht zu schnell

Langsam

Etwas lebhafter. Sehr lebhaft

Johannes Brahms

Sinfonia n. 1 in do minore op. 68

Un poco sostenuto. Allegro

Andante sostenuto

Un poco Allegretto e Grazioso

Finale. Adagio. Più Andante. Allegro non
troppo, ma con brio

VOLTERRA (PI), Teatro Persio Flacco
venerdì 4 aprile 2025 ore 21:00

EMPOLI (FI), Palazzo delle Esposizioni
sabato 5 aprile 2025 ore 21:00

PIOMBINO (LI), Teatro Metropolitan
lunedì 7 aprile 2025 ore 21:00

POGGIBONSI (SI), Teatro Politeama
martedì 8 aprile 2025 ore 21:00

FIRENZE, Teatro Verdi
mercoledì 9 aprile 2025 ore 21:00

LA MUSICA E OLTRE ...

rubrica di
Rosaria Parretti



“Pittori, non temete la perfezione, non la raggiungerete mai,,

Salvator Dalí

- 2018 - Capogrosso Salvador, Impressioni Surrealiste (2018)
- 1850 - Schumann Concerto per violoncello e orchestra op. 129
- 1876 - Brahms Sinfonia n.1 op. 68

Salvador, *Impressioni surrealiste* di **Fabio Massimo Capogrosso** si ispira a cinque dipinti di **Salvador Dalí**, che per comodità trovi in queste pagine. Se segui l'ordine, puoi tentare di scoprire cosa lega queste immagini alla musica. Oppure puoi vagare, inseguendo api, giraffe ed elefanti per conto tuo.

1. Sogno causato dal volo di un'ape intorno a una melagrana prima del risveglio

(1944, Museo Thyssen-Bornemisza, Madrid).

È un sogno della moglie di Dalí, Gala, che è nuda su uno scoglio. C'è la melagrana, anzi due, l'ape minuscola, ma la puntura sul braccio di Gala è quella di una baionetta. Sullo sfondo un elefante simile all'*Obelisco della Minerva* di Bernini. Due tigri in primo piano a fauci spalancate sbucano da un pesce mostruoso.



2. Cigni che riflettono elefanti

(1937, collezione privata).

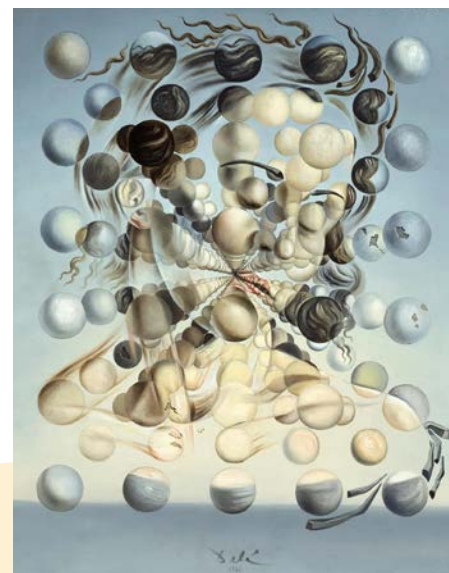
Come Narciso si specchia nell'acqua, così i cigni sul lago riflettono un'immagine che però si discosta dall'originale. Il collo dei cigni diventa il naso degli elefanti. Un uomo in piedi si confonde fra le rocce.

3. *La tentazione di Sant'Antonio* (1946, Musèex Royaux des Beaux Arts, Bruxelles). Il santo respinge la tentazione: un cavallo imbizzarrito e pachidermi che si reggono su improbabili sottilissime zampe, e che portano sul dorso i simboli del potere e della lussuria.



4. Gala delle sfere

(1952, Teatro-Museo Dalí, Figueres). Incuriosito dalla fisica nucleare, Dalí compone questo ritratto della moglie fatto di atomi che non si toccano.



5. Giraffa in fiamme

(1937, Kunstmuseum, Basilea).

“L'apparizione di mostri è presagio di guerra”, scrive Dalí in un telegramma a chi aveva acquistato la tela. La Guerra di Spagna è in corso. E i cassetti che spuntano sulla figura in primo piano racchiudono l'inconscio.



Timeline | La vita | Le opere





Diego Ceretta



bio completa



diegoceretta.it



diegoceretta



diegoceretta_

Nato nel 1996, si diploma in violino con il massimo dei voti al Conservatorio Verdi di Milano e si laurea in Direzione d'Orchestra con lode sotto la guida di Daniele Agiman. Nel 2016 debutta con l'Orchestra Filarmonica Italiana e successivamente alla Carnegie Hall di New York. Nel 2020 è l'unico finalista italiano al Concorso di Direzione "Cantelli" di Novara. Ha collaborato come assistente di Daniele Gatti al Teatro dell'Opera di Roma per la prima mondiale dell'opera *Julius Caesar* di Giorgio Battistelli. Ceretta ha diretto orchestre prestigiose, tra cui l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, la Filarmonica Toscanini, la Krakow Philharmonic e l'Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro. Nel 2023 è stato nominato Direttore Principale dell'ORT. Ha anche debuttato in importanti festival, come il Rossini Opera Festival e il Wexford Festival Opera, dirigendo opere come *La Sonnambula*, *Il Matrimonio Segreto* e *L'Elisir d'amore*. Tra i suoi futuri impegni, figurano concerti con l'ORT, tournée internazionali e il debutto del *Barbiere di Siviglia* all'Opéra de Lille e il *War Requiem* di Britten al Maggio Musicale Fiorentino.



Enrico Bronzi



bio completa



enricobronzi.it



bronzienrico



enricobronzi

Violoncellista e direttore d'orchestra, è nato a Parma nel 1973. Fondatore del Trio di Parma, ha suonato nelle più prestigiose sale da concerto di tutto il mondo, vincendo importanti concorsi internazionali e il Premio Abbiati della critica musicale italiana.

La sua carriera solistica si è affermata dopo i successi al Concorso Rostropovich di Parigi e alla Paulo Cello Competition di Helsinki.

Si esibisce regolarmente nei più importanti festival internazionali e ha collaborato con artisti di fama come Martha Argerich, Gidon Kremer e Joshua Bell, oltre a dirigere orchestre quali Mozart, Kremerata Baltica, Camerata Salzburg e molte altre.

Dal 2007 è professore all'Universität Mozarteum Salzburg e ha all'attivo numerose registrazioni discografiche di rilievo, tra cui l'integrale delle *Suites* di Bach, premiata dalla critica.

Impegnato nella promozione musicale, dal 2018 è Direttore Artistico della Fondazione Perugia Musica Classica, curando la programmazione degli Amici della Musica di Perugia e della Sagra Musicale Umbra.



Fabio Massimo Capogrosso



bio completa



fabiomassimocapogrosso.it



fmcapogrosso



fabio_massimo_capogrosso

Perugino classe 1984, è compositore di musica sinfonica, cameristica, teatrale e per il cinema. Diplomato in composizione al Conservatorio "Alfredo Casella" dell'Aquila, dove oggi insegna, è stato il primo composer in residence della Filarmonica Toscanini di Parma. Le sue opere sono eseguite in prestigiosi festival e istituzioni, tra cui Accademia di Santa Cecilia, Teatro alla Scala, Teatro La Fenice, e teatri internazionali.

Ha collaborato con artisti di fama e vinto riconoscimenti importanti, tra cui il Discover America e il Keuris Composers Contest 2018. Nel cinema, ha composto le colonne sonore per *Esterno Notte* e *Rapito* di Marco Bellocchio, ricevendo una nomination ai David di Donatello 2023 e l'Apulia Soundtrack Award. Ha scritto musiche per film di Gianluca Jodice, Paolo Zucca e Francesca Comencini, oltre a una commissione del Teatro La Fenice per il 700° anniversario di Marco Polo. Le sue musiche sono editate da Edizioni Curci e CAM Sugar.

FABIO MASSIMO CAPOGROSSO

/ Perugia 1984

Salvador, Impressioni Surrealiste (2018)

durata: 12 minuti circa

nota dell'autore

«Il sogno è quella produzione psichica che ha luogo durante il sonno ed è caratterizzata da percezioni, emozioni che si svolgono in maniera irreali o illogica.

O, per meglio dire, possono essere svincolate dalla normale catena logica degli eventi reali, mostrando situazioni che, in genere, nella realtà sono impossibili a verificarsi».

Queste parole di Salvador Dalí sembrano la cornice perfetta per inquadrare la sua produzione artistica e rappresentano un punto di contatto con il mio pensiero musicale, che nell'onirico fonda da sempre le sue radici. *Salvador, Impressioni Surrealiste* è un insieme di cinque miniature ispirate dell'opera del genio di Figueres; cinque fugaci sguardi su capolavori capaci di proiettare chi li osserva in dimensioni fantastiche colme di elementi che alludono alla parte più profonda dell'inconscio, quella delle pulsioni sessuali, dell'amore e della morte; una dimensione dove la trasmutazione da un oggetto all'altro si opera in uno stato allucinatorio e compulsivo.

ROBERT SCHUMANN

/ Zwickau 1810
/ Endenich 1856

Concerto per violoncello e orchestra op.129

durata: 25 minuti circa

nota di
Gregorio Moppi

Un'opera della crisi, il *Concerto in la minore op.129* di Robert Schumann. Crisi non soltanto di un compositore che sta progressivamente smarrendo la ragione, ma di un'intera epoca. Di una generazione di artisti (i romantici) che, totalmente protesi verso il futuro, sognano sovvertimenti epocali, cataclismi e barricate anche in musica. E che tuttavia non hanno ancora metabolizzato il passato (leggi Beethoven), con cui intrattengono una relazione conflittuale, di soggezione psicologica. Se ne sentono allo stesso tempo continuatori ed epigoni. Ne accettano la gravosa eredità formale e spirituale, eppure vorrebbero sbarazzarsene per lasciare libero sfogo alla vagheggiata "musica dell'avvenire". La dialettica tra deferenza verso la tradizione e volontà di rinnovamento lacerava la coscienza artistica del musicista di pieno Ottocento, schizofrenico per necessità etica e scelta artistica. Per esempio la produzione schumanniana, nella quale l'anelito all'assoluto e l'altezza dei propositi fanno sempre i conti con i limiti dell'umano, con cui per forza di cose devono raggiungere compromessi tanto dolorosi quanto inevitabili.

Prendiamo questo *Concerto per violoncello e orchestra*, scritto nell'ottobre 1850 a Düsseldorf, dove il compositore

si era di recente trasferito, da Dresda, per assumervi l'incarico di direttore dei concerti. Motivazioni e circostanze che portarono alla stesura della partitura ci sono ignote: sappiamo solo che venne concepita in pochissimi giorni, poco prima della *Sinfonia Renana*; niente invece riguardo a un eventuale dedicatario o a una prospettiva immediata di esecuzione - la prima di cui si ha notizia risale addirittura al 1860: sei anni dopo la pubblicazione, quattro dopo la morte dell'autore. Perciò ogni discorso sull'*op.129* non può che concentrarsi sulle sue ragioni interne, in particolare sul rapporto tra morfologia e contenuto, nodo cruciale dell'estetica romantica che sarà causa di molto cruccio perfino per l'apollineo Mendelssohn, figurarsi per il travagliato Schumann. Il fatto è che scrivere una sinfonia o un concerto dopo Haydn-Mozart-Beethoven implicava un impegno costruttivo non indifferente che da una parte, anche per non deludere le attese dell'uditorio, rispettasse le strutture codificate, dall'altra le superasse in maniera tale da conseguire maggior unitarietà e compattezza. Dunque, mentre generalmente in epoca classica nessun vincolo, a parte quello tonale, teneva legati i movimenti di una sinfonia o di un concerto, nel romanticismo si sperimentano diverse possibilità di saldatura. La più ingenua consiste semplicemente nell'accostare i movimenti, sopprimendo le cesure intermedie; la più medita, nell'instaurare tra l'uno e l'altro una fitta rete di rimandi tematici. Nell'*op.129* Schumann percorre entrambe le strade: sviluppa, cioè, da un materiale musicale assai semplice tre movimenti che si susseguono senza soluzione di continuità.

L'intera partitura è sintetizzata nell'*incipit* orchestrale, pochi accordi dove già si può riconoscere l'ossatura melodica e armonica di quel motivo generoso, cantabile, palpitante, disegnato con tratto libero e ampio, intorno a cui il *Concerto* prende corpo, essendo sia il tema principale del movimento d'apertura («Sehr Lebhaft», *molto vivace*), sia il collante dei due successivi. Ricompare difatti, carico di tensione, nell'episodio di raccordo tra secondo e terzo, riaffiorando poi sovente nel corso di quest'ultimo («Nicht zu schnell», *non troppo veloce*), l'unico a richiedere al violoncello lo smalto di una tecnica brillante, spettacolare. Giacché nel resto della partitura il virtuosismo c'è ma non emerge troppo, dissimulato in una scrittura incline piuttosto al lirismo che alle dimostrazioni di bravura. Basti ascoltare

il soliloquio centrale («Langsam», *lento*), un *Lied* di dimensioni quasi aforistiche, intenso e accorato sui pizzicati orchestrali d'accompagnamento, che trova il modo di aprirsi a una polifonia di doppie corde memore delle *Suites* violoncellistiche di Bach. Ciò detto riguardo all'architettura globale, va comunque notato come, sul piano dialettico e dei rapporti di forza tra solista e orchestra, il *Concerto* non sia del tutto tale, poiché gli fa difetto, per l'appunto, proprio l'elemento concertante che, dato il nome e considerate le consuetudini del genere, dovrebbe invece essere lavorato a dovere. Viceversa, eccetto che nell'ultimo tempo, scarseggiano le occasioni di confronto fra violoncello, assolutamente predominante, e compagine sinfonica, vincolata a una funzione di mero accompagnamento. È un tratto caratteristico del tardo stile concertistico schumanniano (come si vede anche nella *Fantasia op.131 per violino* e nell'*Introduzione e Allegro per piano op.134*), che potrebbe anche venire letto, alla luce della biografia, quale riflesso del perturbamento psicologico dell'ultimo Schumann. Un uomo che sta progressivamente tagliando i ponti con il mondo circostante, in grado di dar retta solo a se stesso, alle proprie nevrosi, manie, allucinazioni.

JOHANNES BRAHMS

/ Amburgo 1833
/ Vienna 1897

Sinfonia n.1 op.68

durata: 50 minuti circa

nota di
Gregorio Moppi

Per Johannes Brahms la strada che porta alla sinfonia (genere musicale sommo per il Romanticismo) fu assai faticosa, irta di ripensamenti, deviazioni, indugi imposti dalla vigilanza del suo implacabile senso critico che le aspettative ansiose di amici, critica, pubblico, e la consapevolezza di doversi per forza misurare con un passato ingombrante rendevano ancora più intransigente di quanto già non fosse di per sé.

Era il 1853 quando Robert Schumann intravide nei primi saggi pianistici del ventenne, fino ad allora sconosciuto Brahms un'attitudine tanto spiccata alla composizione sinfonica («... Sorse un suono così geniale da trasformare il pianoforte in un'orchestra di voci ora gementi, ora esultanti. Erano sonate, o piuttosto velate sinfonie...») da augurarsi che presto vi si dedicatesse anima e corpo («Se egli calerà la sua bacchetta magica dove la potenza della musica infonde la sua forza, nel coro e nell'orchestra, allora ci verranno dischiuse prospettive ancora più magnifiche dei segreti del regno dello spirito»). Una speranza, questa espressa da Schumann in un articolo per la prestigiosa «Neue

Zeitschrift für Musik» intitolato *Vie nuove*, che suscitò un gran fermento nell'ambiente musicale tedesco e che, sul piano psicologico, ebbe l'effetto di inibire Brahms più che spronarlo. Sapeva infatti di essere atteso al varco non solo dai contemporanei, ma dalla storia. Tanto da confidarsi con gli intimi: «*Non puoi avere un'idea di come si sta, avvertendo alle spalle i passi di un gigante come quello*». Dice “gigante” e intende Beethoven, di cui si sente obbligato a proseguire il percorso sinfonico scavalcando le esperienze mendelssohniana e schumanniana. Del resto già Schumann, scrivendo al violinista Josef Joachim, amico comune, l'aveva indirizzato su quella strada: «*E Johannes dov'è? Vola alto oppure è soltanto sotto i fiori? Farà ancora risuonare timpani e tamburi? Dovrà sempre ricordare che bisogna far capo alle sinfonie di Beethoven; dovrà tentare anche lui di produrre qualcosa di simile. Tutto è cominciare, poi il resto viene da sé*».

Certo, tutto stava a cominciare. E in effetti Brahms si mise all'opera immediatamente, tentando di riutilizzare materiali di una sua *Sonata per due pianoforti*; ma l'impresa non riuscì, e invece di una sinfonia prese forma, dopo una genesi di cinque anni, il *Concerto per pianoforte e orchestra op.15*. La prima delle quattro sinfonie sarebbe arrivata a compimento solo nel 1876, dopo un ventennio di assillo torturante e di progressiva presa di coscienza dell'ingranaggio orchestrale raggiunta principalmente attraverso la composizione delle due *Serenate* (1858-59), del *Requiem* tedesco eseguito nel 1868, delle *Variazioni su un tema di Haydn* del 1873. Quanto la gestazione della sinfonia sia stata logorante per l'autore è la partitura stessa a certificarlo, con quella sua ambizione a mostrarsi programmaticamente ingegnosa, a sviluppare un discorso così denso di pensiero e musica da risultare talvolta faticoso, difficile da seguire – perlomeno più difficile del solito, giacché l'eloquio di Brahms non è mai rettilineo ma si sfrangia in incisi numerosi, si dirama in sequenze roteanti di subordinate. «*La sinfonia testimonia di una volontà poderosa, di un pensiero musicale logico, di una grandezza di facoltà architettoniche e di una maestria tecnica tali che nessun altro compositore vivente possiede*», ne diceva il critico Eduard Hanslick all'indomani della première viennese, successiva di un mese e mezzo alla prima assoluta avvenuta il 4 novembre 1876 a Karlsruhe. Opera di sofferto, magistrale artigianato, più forzata che ispirata, la *prima sinfonia* pare scritta per saldare un debito al quale non ci si può sottrarre.

Una recinzione di filo spinato la serra tutt'attorno poiché, per volontà o difetto, molte asperità non vi sono state smussate, né risolte appieno le tante incertezze che ne hanno accompagnato la creazione. Ciononostante la venuta alla luce di questa sinfonia consente a Brahms di svincolarsi dal complesso d'inferiorità nei confronti di Beethoven. E il citarne, nell'ultimo movimento, il tema dell'Inno alla gioia assume valore simbolico e catartico: superato il senso di inadeguatezza che fino a quel momento lo limitava, orgoglioso per non aver tradito le aspettative del mentore Schumann, Brahms non prova più soggezione alcuna verso i padri. Tant'è che la sinfonia successiva gli zampillerà dalla penna limpida e serena in pochissimi mesi, oramai disinibita, appagata da se stessa. La *Sinfonia n.1 in do minore op.68* (che il pianista e direttore d'orchestra Hans von Bülow salutò, in segno di apprezzamento, come la «Decima» di Beethoven) si apre con un *Allegro* di austera tragicità, brunito nella tinta generale e grandioso nel carattere, che sviluppa in organismo musicale complesso piccole cellule melodiche presenti nelle sue 37 battute d'introduzione lenta (*Un poco sostenuto*). Si tratta di un procedimento tipico di Brahms: da un paio di note, dall'intervallo che le separa, germoglia un movimento intero. Il clima espressivo muta decisamente nel secondo e terzo tempo. L'uno, *Andante sostenuto*, d'afflato quasi cameristico e comunque intriso di un lirismo sommerso, meditativo, dal quale alla fine si eleva il canto puro, intimamente palpitante di un violino solo.

L'altro, *Un poco Allegretto e grazioso*, evoca scenari naturalistici di quiete pastorale. Dopo queste due parentesi, l'ultimo tempo si pone in perfetta relazione simmetria con il primo offrendo alla sinfonia un altro solido pilastro su cui sostenersi. La pagina comincia con un ampio *Adagio*: nel suo dna è già racchiuso tutto quanto si ascolterà poco più oltre, nell'*Allegro non troppo, ma con brio*. Però, prima che l'*Allegro* prenda avvio, Brahms cede a un momento di meraviglia estatica: lascia che il corno diffonda un tema largo e spazioso, reminiscenza di uno di quei maestosi panorami alpini a lui tanto cari, al quale poi si appiglia subito un corale di fiati dal sapore luterano (e qui sembra di trovarsi improvvisamente proiettati dentro il Wagner dei Maestri cantori). Poi l'*Allegro* attacca con il tema della *Nona sinfonia* di Beethoven sottilmente modificato e tuttavia ben riconoscibile, attorno a cui viene innalzato un edificio sonoro e costruttivo imponente.



ORCHESTRA DELLA TOSCANA

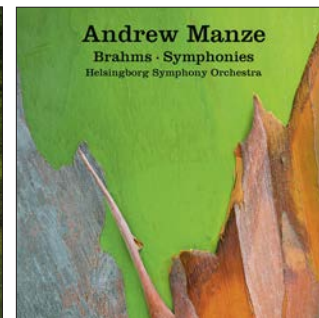
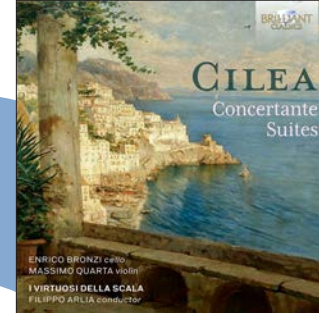
Nel 1983, durante la direzione artistica di **Luciano Berio**, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

L'organico medio è di 44 musicisti che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche. L'Orchestra ha sede a Firenze nello storico Teatro Verdi, dove presenta la propria stagione di concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana, in Italia e all'estero. È oggi guidata dalla direzione artistica di **Daniele Spini** e dalla direzione principale di **Diego Ceretta**.

La sua storia artistica è segnata dalla presenza e dalla collaborazione con musicisti illustri come Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet, Franco Battiato, Stefano Bollani, Frans Brüggen, James Conlon, Myung-Whun Chung, Tan Dun, Richard Galliano, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Eliahu Inbal, Yo-Yo Ma, Butch Morris, Emmanuel Pahud, Daniele Rustioni, Ryūichi Sakamoto e Uto Ughi.

L'ORT si distingue per l'eccellenza dei musicisti di cui è composta ed è interprete duttile di un ampio repertorio, dal barocco al classicismo, dal romanticismo al Novecento storico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea, che l'ha portata a partecipare a importanti festival internazionali. I suoi concerti sono trasmessi da Rai Radio Tre e da Rete Toscana Classica; incide per Emi, Ricordi, Agorà, VDM Records, Sony Classical, Warner Music Italia, NovAntiqua Records e Dynamic.

Fondata nel 1980 a Firenze, per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, è considerata una tra le migliori orchestre in Italia.



PROPOSTE DISCO GRAFICHE



Questi e altri titoli disponibili presso la sede di

DISCHI FENICE

via Santa Reparata 8/B
lun-ven 10-14 e 15:30-19:30;
sab 10-13:30 e 15:30-19:00.

Info e prenotazioni
tel. 055 3928712
(anche whatsapp)
info@dischifenice.it

Il compositore italiano **Francesco Cilea** (1866-1950) è noto soprattutto per i suoi lavori operistici, in particolare per *Adriana Lecouvreur*. Tuttavia, non va trascurato il suo contributo alla musica strumentale. Sebbene meno note, le composizioni sinfonico-cameristiche di Cilea mostrano una grande ricchezza melodica. In questa registrazione ascoltiamo l'esecuzione di **Enrico Bronzi**, del violinista Massimo Quarta e dei Virtuosi della Scala diretti da Filippo Arlia (1 CD Brilliant Classics € 15).

Con l'interpretazione di **Gautier Capuçon** il *Concerto per violoncello* di **Schumann** ha finalmente la possibilità di stare al fianco di altri grandi concerti del repertorio violoncellistico come quello di Dvořák. La registrazione dal vivo, effettuata nel 2015 al Concertgebouw di Amsterdam, è completata nell'album da altre gemme schumaniane, con Martha Argerich come partner pianistica di Capuçon (1 CD Warner € 15).

In gioventù **Andrew Manze** si è affermato come uno dei direttori del repertorio barocco più ispirati e apprezzati della sua generazione. Con gli anni è poi passato a dirigere anche brani del repertorio classico e contemporaneo. Ci piace segnalare perciò la sua interpretazione della *Sinfonia n.1* di **Brahms** perché pone il sinfonismo del compositore tedesco in una nuova veste, fresca e leggera. L'orchestra è la Helsingborg Symphony (box 3 SACD CPO € 20).

VIOLINI PRIMI
Giacomo Bianchi *
Virginia Ceri *
Clarice Curradi **
Paolo Gaiani **
Virginia Capozzi
Paolo Del Lungo
Chiara Foletto
Silvia Muscarà
Bianca Pianesi
Marco Pistelli

VIOLINI SECONDI
Franziska Schötensack *
Fiammetta Casalini *
Paolo Lambardi **
Damiano Babbini **
Samuele Bianchi
Stefano Bianchi
Alessandro Giani
Angela Tomei

VIOLE
Stefano Zanobini *
Carmelo Giallombardo *
Pierpaolo Ricci **
Caterina Cioli
Sabrina Giuliani

VIOLONCELLI
Augusto Gasbarri *
Klara Wincor *
Andrea Landi **
Benedetta Baravelli
Alice Romano

CONTRABBASSI
Enrico Ruberti *
Marco Tagliati *
Salvatore La Mantia

FLAUTI
Viola Brambilla *
Denise Fagiani

OBOI
Alessio Gializzo *
G. Flavio Giuliani *

CLARINETTI
Emilio Checchini *
Fabrizio Fadda *

FAGOTTI
Umberto Codecà *
Camilla Di Pilato *
Matteo Maggini

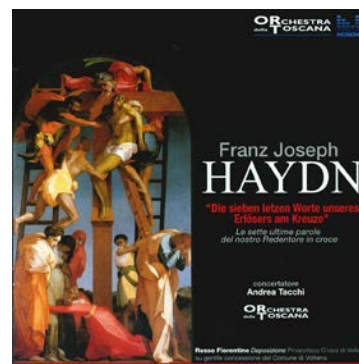
CORNI
Andrea Albori *
Andrea Mancini *
Gabriele Galluzzo
Gabriele Ricci

TROMBE
Luca Betti *
Donato De Sena *

TROMBONI
Salvatore Veraldi *
Silvia Martorana
Luca Terracciano

TIMPANI
Davide Testa *

CONCERTO DI PASQUA



In occasione della produzione dedicata alla **Pasqua**, durante il concerto di **giovedì 17 aprile** torniamo a ospitare i volontari della **Fondazione Solidarietà Caritas ETS Firenze**. Presenti nel foyer del Teatro Verdi i volontari informeranno il pubblico e cercheranno sostegno per la nuova campagna *La Mensa che Viaggia*, il progetto contro lo spreco alimentare che recupera cibo invenduto per trasformarlo in pasti destinati ai bisognosi.

In questa occasione ci sarà una sorpresa in più!

A tutte le persone che faranno una donazione di qualsiasi importo, la Fondazione ORT regalerà una copia dell'incisione *Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce* di **Franz Joseph Haydn**. Il disco, registrato al Teatro Verdi nel settembre 2009 e pubblicato nel 2010, vede protagonista la storica spalla dell'ORT, **Andrea Tacchi** nel ruolo di violino concertatore.

VILLE & GIARDINI TORNANO PER INCANTARE

È confermata la nuova edizione di **Ville & Giardini Incantati**, la fortunata manifestazione che ci vede da otto anni protagonisti nelle **Ville Medicee della Toscana**, patrimonio **Unesco**. Si inizia il **6 giugno**.

Tra pochi giorni pubblicheremo sul nostro sito il calendario completo con tutte le informazioni sui protagonisti, i programmi e le indicazioni su come acquistare. I posti sono limitati, il consiglio è di assicurarsi per tempo l'ingresso.

* prime parti
** concertino

Ispettrice d'orchestra
e archivista
Larisa Vieru



2024/25 44ª stagione
concertistica

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA Ghibellina 99

17

APRILE
giovedì
ore 21:00

CONCERTO DI PASQUA

Gemma New

direttrice

Eleonora Bellocci

soprano

Filippo Mineccia

controttenore

musiche di
PERGOLESÌ, HAYDN

Diego Ceretta

direttore

musiche di
KEIKO DEVAUX
ALFREDO CASELLA
PĚTR IL'İČ ČAJKOVSKIJ

07

MAGGIO
mercoledì
ore 21:00

FONDAZIONE DRT



via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. 055 2340710
fax. 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

REVISORE UNICO

Vittorio Quarta

DIREZIONE GENERALE, RISORSE UMANE, SVILUPPO AMMINISTRAZIONE, SERVIZI TECNICI E COMUNICAZIONE

Marco Parri

Novella Sousa
Alice Zanolla
Arianna Morganti
Federica Palumbo
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli
Angelo Del Rosso
Ambra Greco
Elena Prucher
Riccardo Basile

DIREZIONE ARTISTICA

Daniele Spini

Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Noemi Eleonora Biagi

DIRETTORE PRINCIPALE

Diego Ceretta

DIRETTORE ONORARIO

James Conlon

DIRETTORE EMERITO

Daniele Rustioni

BIGLIETTERIA

Via Ghibellina, 97
50122 Firenze
tel. 055 212320

La biglietteria è aperta:
da martedì a venerdì
ore 10:00-13:00 e 16:00-19:00;
1 ora prima dell'inizio
dell'evento.

TEATRO VERDI

Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

TEATRO VERDI PALCOSCENICO

Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Simone Bini
Sara Bonaccorso

OSPITALITÀ

Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

CREDITI FOTOGRAFICI

Francesco Fratto (cop. alto, 7)
Marco Borrelli (cop. basso, 6,
14, 18 basso)
Chiara Pasqualini (8)
Roy Cox (18 alto)

*Questo programma è stato
scritto da umani.
Può contenere refusi.*

TEATRO VERDI
FONDAZIONE DRT

unicoop
firenze

Per rimanere in contatto con
le attività dell'**Orchestra della
Toscana** e per essere sempre
aggiornati è consigliabile
iscriversi alla nostra newsletter.

Non siamo invasivi: in genere
facciamo un solo invio al mese
e c'è sempre la possibilità
di cancellarsi facilmente in
qualunque momento.

Ci si iscrive andando sul sito
orchestradellatoscana.it
oppure direttamente digitando
http://bit.ly/news_ORT

o ancora,
inquadrando
con il proprio
cellulare
il QR Code
qua accanto.



**SCOPRI TUTTE
LE INIZIATIVE
CULTURALI
PER I SOCI**

***Teatri, concerti,
mostre, cinema...***



posto.
unicoop

***Diamo vantaggio
alla cultura***

unicoopfirenze

Per ricevere tutti
gli aggiornamenti
sulle iniziative culturali
iscriviti alla newsletter
dell'informatore online
www.informatorecoopfi.it